

LA PRIMA IDEA



Direzione e Amministrazione
presso l'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni
Bologna - Via Pignattari, 1 - Palazzo dei Notai - Tel. 23-665

SB

Per le inserzioni rivolgersi a:
Direzione "LA PRIMA IDEA", Bologna - Via Pignattari, 1 - Telef. 23-665
Si pubblica ogni mese

QUESTO GIORNALINO È REGALATO DAGLI INSEGNANTI AI MIGLIORI ALUNNI

*Fioretti a stella,
sotto il bel sol come la neve brilla,
non mai coperta ho visto tanto bella,
Fioretti a stella.*

*Fiore che gela,
qui nella slitta qu' si va, si vola;
non così corre in mar la nave a vela,
Fiore che gela.*

*Fiori sui muri,
han l'ali ai piedi i bravi sciatori
e van come veltivi sicuri,
Fiori sui muri.*

*Fior nello speco,
qui c'è chi cade, ma il dolore è poco:
una risata trilla e ride l'eco,
Fior nello speco.*

*Fiori divelti,
c'è freddo intorno, ma son rossi i volti;
per scaldarci corriam svelti svelti,
Fiori divelti.*

*Fiorin di tuia,
in core c'è un bel caldo, c'è la gioia:
la porteremo a casa a sera buia,
Fiorin di tuia.*

*Fior di pinete,
o genti che là in casa v'annoiate
e sille e sci, coraggio, su, prendete;
Fior di pinete.*

*Fior d'amaranto,
nel moto è festa, gioia e cor contento;
all'aria aperta noi godiamo tanto,
Fior d'amaranto.*

Maria Bertolini



Da casa 23 Gennaio 1935-XIII

Caro Signor Giornalista,

Non avrei proprio creduto di diventare un personaggio molto importante! Appena uscito il giornale di Gennaio, eccoti una infinità di gente che mi scrive e mi telefona da ogni parte d'Italia.

— Drinn... Drinn...
 — Pronto! Chi parla?
 ... C'è il caposquadra Gianni del ballila moschettieri?
 — Sono io...
 — E' il modo quello di mettere in berlina la gente che si rispetta? Che cosa ti è saltato in zucca di andare a spifferare del gatto-orologio dagli occhi strabici, dei mobili russi e delle finestre norvegesi?... Adesso c'è una folla che viene a vedere il negozio e ride...
 — Ma, scusi, lei, chi è?... Ah, è il padrone della bottega della radio! E non è contento di tanta folla?
 — Ma... ma... ma chi ti ha insegnato...?

— Scusi; a ridere mi ha insegnato lei scrivendo bottega con una i sola...
 Trac... Stizzito, ha messo giù il ricevitore.
 Dopo un poco:
 — Drinn... Drinn...
 — Pronto! Chi parla?
 — Sei tu, Gianni? Bravo! E' ora di finiria con queste mode che ci vengono dagli altri paesi, come se noi Italiani non fossimo capaci di far niente! La culla dell'Arte...
 — Scusi, chi parla, per favore?
 — Non importa... sono un gerarca tuo superiore. Bravo! Farò la proposta che ti diano la croce al merito e il distintivo d'oro dell'Opera Ballila!
 — Grazie! Ma, scusi, io...
 Trac... Non c'è più nessuno.
 Per due giorni è stato un continuo trillare di campanello con grande disperazione dei gatti che quando sentono suonare corrono tutti e tre vicino alla porta per vedere se non fosse la nostra ragazzina che porta la carne. Mol-

ti artisti amici del mio babbo mi hanno telefonato... I più bravi mi davano tutti ragione; quelli così così mi davano torto marcio. Non Le dico, caro Signor Giornalista, dello scultore che ha fatto l'autoritratto che sembra un attaccapanni! Quello è inviperito e si è rivolto al mio babbo, sempre per telefono, mentre io stavo in un cantuccio a guardare le smorfie del papà, che prima ha fatto il viso brusco — e io tremavo — poi, a poco a poco, si è spianato, con mia grande gioia. Ho visto infine che aveva una gran voglia di ridere mentre diceva:
 — Sì... sì... stia tranquillo; professore, che farò una lezioncina a quel monello... sì, sì... stia tranquillo!

Poi è venuta la lezioncina.
 — Gianni! Ricordati che, se vuoi vivere in pace, non devi mai dire ad un uomo mediocre: lei non è un genio. Ricordalo.
 — ?? ... Non capisco, babbo.
 — Non importa. Capirai quando andrai all'Università.
 Io le domando se questo è il modo di dare delle lezioni. Però io sono tutto ringalluzzito e, quando vado fuori, mi sembra che tutti mi guardino. E siccome ho visto che bisogna sempre combattere per una giusta causa, come direbbe Lei, caro Signor Giornalista, che parla sempre in punta di forchetta, oggi combatterò contro certi ragazzi che cantano per le strade certe canzoni imparate a scuola e le storpiano senza sapere quello che dicono.

Lei ricorda di sicuro quei ragazzi che cantano « fuoco di vespa » invece di « fuoco di Vesta », è vero? Bene. Quello è niente. Qualche giorno fa ho sentito dei bimbi che si erano messi in fila sotto un portichetto isolato e cantavano un bell'inno alla Bandiera d'Italia. A un certo punto sento che gridano: *Salve o barbaro di civiltà!* Pensi: dovevano dire *labaro!*
 Ne ho sentiti degli altri straziare quel bellissimo inno a Roma di Puccini che fa venire le lacrime agli occhi tutte le volte che si ascolta. Chissà perché si ostinano a dire *sul colle nostro* i *tuoi cavalli doma*, invece di *sul colle nostro?*
 E perché la *pace del monte oggi è latina* diventava, poveraccia, la *pace del mondo gelatina?*

Pazienza, dico io, certe donnette di montagna che cantano il *Tantum ergo* in chiesa... La conosco, Lei, quella bella invocazione a Dio che si canta alla benedizione — *Tantum ergo Sacramentum - veneramur cernui...* — e che vuol dire: *Veneriamo prostrati cotanto*



Sacramento? Bene! Io ho sentito in una chiesetta di montagna certe donnette cantare: *Tanti merli nel frumento che facean ciccirici...* E dopo, invece di *procedenti ad utroque*, cantare: *gli accidenti van di trotto...*! Ma quelle, poverette, non erano piccole Italiane e ballila che vanno a scuola! Chi va a scuola non dovrebbe sbagliare!
 Tanti saluti dal suo

Gianni
ballila caposquadra

P. S. Dica a tutti i miei camerati della *Prima Idea* che faccio raccolta di strafalcioni come quelli che Le ho scritto e che mi li scrivano: GIANNI, *Prima Idea* - Via Pignattari 1 - BOLOGNA

LE AVVENTURE DI MOSCHETTINO

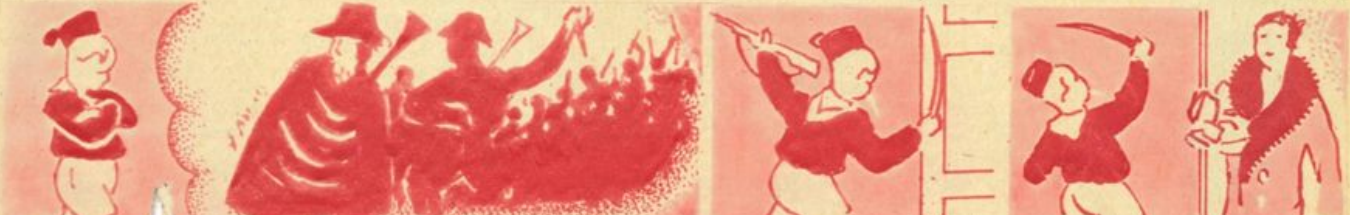


VI Era rimasto solo in casa. Aveva anche fatto l'offeso quando la mamma gli aveva detto: — Non avrai paura? — Paura io?! ma ti pare! Sto qui, faccio i compiti e leggo.
 La mamma era uscita con la cameriera per delle comperie; e Moschettino era rimasto solo.
 L'orologio segnava le quattro e mezza, ma già l'aria si scuriva; il cielo era nuvoloso e la nebbia della sera calava dai tetti e inumidiva le strade.
 Sette per quattro... ventotto! Scrivo otto e porto due... Ma cosa sono questi scricchiolii, sembra che i mobili si muovano, ed anche il toc toc dell'o-

rologio uguale, noioso, gli dà un po' fastidio. Ormai si fa scuro è meglio chiudere le imposte e accendere la luce: a leggere e a scrivere non ci si vede bene.
 Moschettino non arriva al davanzale, mette una seggiola davanti alla finestra e chiude gli scuri. Non ha pensato però che prima bisognava accendere, altrimenti si sarebbe trovato totalmente al buio. Ora bisogna andare a tentoni e cercare l'interruttore. Urta qualcosa che cade con un rumore secco. Quel tonfo gli dà un brivido strano. Paura? Macché, sciocchezze. Ecco l'interruttore; uno scatto e la stanza è piena di luce. Da prima gli

dà perfino fastidio agli occhi; poi si guarda attorno. Gli pare di non avere mai viste le cose come realmente sono; gli sembrano grandi, molto più grandi del solito; e lui si sente piccino piccino. A poco a poco nella mente gli tornano storie tremende: briganti, ladri, bimbi rapiti.
 Un rumore che non riesce a comprendere gli pare che venga dal corridoio, come se qualcuno si muovesse. Altre storie gli vengono alla memoria: piccoli eroi intrepidi che hanno lottato ed hanno vinto; e già risente le frasi sonanti: — Indietro, o pagherete cara la mia pelle... Non un passo di più, o sparo... I miei compagni mi

vendicheranno... Pirati di Monpracen all'arrembaggio...
 Non c'è tempo da perdere: Ecco il suo moschetto in un angolo e la sciabola; un tagliacarte è sullo scrittoio; lo mette fra i denti come fosse un pugnale.
 Lo scricchiolio è già vicino, la porta sbatte. Il cuore non gli sta più in petto. Il momento decisivo è vicino.
 La porta si spalanca: è la mamma che torna carica di pacchetti: — Come va? Ti sei annoiato?
 — No, mamma, giocavo... come sei tornata presto... Io non so come facciano certi bambini ad avere paura...
 m. b.



Corporate Heritage & Historical Archive



Storiella... quasi vera

Cucchiaino, e chi non lo sa, aveva il riprovevole diletto di sottrarre dalla zuccheriera qualche balocco di zucchero, quando gli se ne offriva l'occasione.

A forza di tante piccole sottrazioni era riuscito ad accumulare una notevole quantità di quei dolci quadratini, che teneva poi celati in un sacco di carta, nell'armadietto che gli serviva da biblioteca.

E Cucchiaino ogni tanto si compiaceva di gettare uno sguardo sul suo tesoro e di saggiarne il peso, che ogni giorno cresceva sia pure di pochi grammi.

Cosa voleva farne poi di tutto quello zucchero? Mistero.

Eppure Cucchiaino aveva un suo progetto, per il realizzarlo del quale non seppe trovare una soluzione più pratica.

Da quando il babbo

Gli venne allora una idea luminosissima. Si ricordò che lo zucchero costava sei lire il chilogramma e pensò che non sarebbe stato impossibile, con qualche sacrificio sulla razione del mattino e della merenda pomeridiana e con qualche abile e furtivo prelievo dalla zuccheriera, mettere insieme un paio di chili da rivendere alla mamma per il prezzo corrente.

E si accinse all'opera con una pazienza e con una costanza che sarebbe stato più opportuno impiegare in qualche cosa di più meritevole, per esempio, nello studio del latino.

Ma fu, come sempre inavveduto, perchè confidò la cosa alla domestica, che pensò bene di farne parola ai suoi padroni.

Questi ebbero allora un'idea non meno luminosa; e tacquero e la-

gli aveva sospeso il solito assegno domenicale in denaro, in seguito ai brutti voti riportati durante il primo trimestre, si era visto costretto, con grande dolore, a rinunciare all'acquisto di una lanterna magica che da tanto tempo aveva desiderato di possedere.

Come fare? la lanterna magica costava la bellezza di 12 lire e per Cucchiaino era una somma quasi favolosa, per raggiungere la quale sarebbero occorse 12 domeniche di mercede. Come trovare tanto denaro?

sciarono che Cucchiaino continuasse la sua impresa.

Ma il babbo stava preparando uno scherzo inatteso a quella birba di figliuolo.



Acquistò subito una bella lanterna magica...

Finalmente dopo lunghi giorni, i due chili di zucchero erano raggiunti e stavano là, dentro il sacchetto, ben chiusi e sottratti allo sguardo indiscreto dei famigliari, fra libri e quaderni e cartacce.

Quando la mamma ordinò alla domestica di comprare due chili di zucchero, la domestica, messa a parte di ogni cosa, comprò lo zucchero da Cucchiaino. Fuori

di sé dalla gioia più spensierata, Cucchiaino si vide finalmente nelle mani la tanto attesa somma, e senza perdere tempo, si recò in un negozio di giocattoli ove acquistò subito una bella lanterna magica.

Per l'indomani organizzò uno spettacolo, diramando inviti ai genitori, ai domestici, al figlio della portinaia, agli zii e a qualche amico.

Ma a tarda sera il babbo, approfittando del sonno placido di quel ladruncolo, tolse dalla cassetta in cui erano riposte le lastre della lanterna, tre di quelle strisce di vetro in cui erano dipinti a vivaci colori alcune scene graziose; le raschiò con ogni cura e valendosi della sua abilità pittorica, disegnò pazientemente una serie di figure e di quadretti, sotto i quali scrisse l'opportuno commento.

L'indomani Cucchiaino

con grande entusiasmo si accinse festoso alla rappresentazione.

Venne l'ora dello spettacolo e già il pubblico d'eccezione era a posto, con gli occhi sullo schermo, costituito da un bianco foglio di carta.

Cucchiaino, nella veste di operatore, diede inizio allo spettacolo. Passarono così sullo schermo le prime lastre fra l'attenzione degli spettatori. Ma, stupore generale di tutti! All'inizio della quarta lastra, la scena mutò. Si vide dapprima un bimbo che con cautela toglieva zucchero da una zuccheriera; poi quello stesso bimbo riporre il compendio della sua poca bell'azione nell'armadio fra libri e quaderni; poi il trattato di vendita con la domestica; poi un babbo che afferrato il figliuolo per la vita lo stava sculacciando sonoramente, e infine una signora, che doveva rappresentare la mamma, ammonire: "chi la fa l'aspetti..."

Mentre così passavano le figure sullo schermo, a Cucchiaino cominciarono a tremare le mani; lo assaliva adesso un senso di stupelazione e di vergogna. Cercò d'indovinare, e comprese che il suo segreto era diventato ormai il segreto di Pulcinella. Due grosse lacrime scesero dagli occhi; il buio della stanza impedì agli spettatori di scorgere sulle guance di quel discolo un diffuso rossore.

Ma in quella che stava per finire lo spettacolo, due braccia note cinsero al collo il piccolo, e una mano gli porgeva una scatola piena di altre bellissime lastre per la magica lanterna.

A luce fatta i due genitori e il loro rampollo erano avvinti in una stretta sola di mutuo perdono e di rimorso.

Da quella volta non posso assicurarvi se Cucchiaino smettesse del tutto di sottrarre zucchero dalla credenza: comunque è certo che se lo faceva, se lo divorava.

m. s.



Avvinti in una sola stretta...



Confidò la cosa alla domestica...

Gratis

sono pronti i nuovi premi Cirio

Sono pronte le nuove edizioni del Cirio Libro: "bambini", "massaic", e del "Cirio Libro Caffè". - Nuovi premi in un meraviglioso assortimento di giocattoli, argenterie, posaterie e articoli utili per la casa

Richiedete il libro premio che vi interessa alla Società Concorso CIRIO - Via Giovanni e Telesino (Napoli).

500 LIRE TUTTE PER VOI !!!

IL GRANDE CONCORSO NAZIONALE MARGA. Vi dà la possibilità di realizzare i vostri sogni con uno dei 149 premi in denaro per un totale di L. 10.000



Disegnate al meglio dal vero una scatola munita di chiavetta della meravigliosa crema Marga per calzature.

che la vostra buona mamma potrà acquistare ovunque.

Scrivete inoltre una frase che dica nel minor numero di parole i pregi della Cera per pavimenti Robe della Crema Marga per Calzature.

Ecco i premi in denaro già depositati.

N.° 1 da L. 500	N.° 12 premi da L. 100
> 2 > > 400	> 20 > > > 75
> 4 > > 300	> 40 > > > 50
> 6 > > 200	> 64 > > > 25

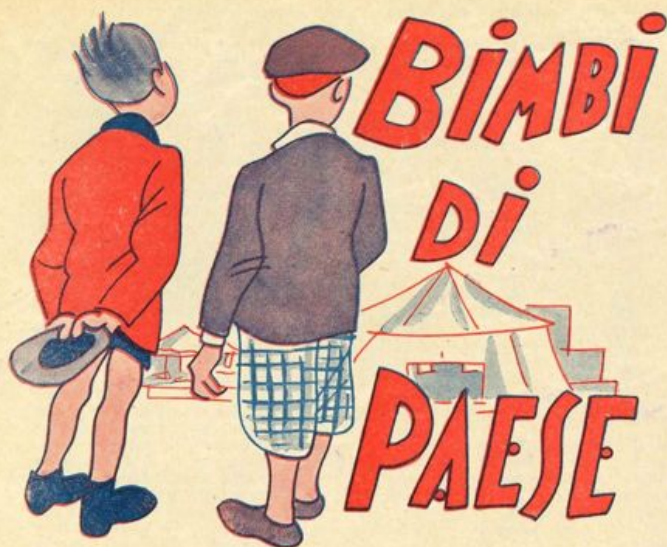
= L. 10.000

FateVi consigliare dai Vostri maestri e dai Vostri genitori. Inviare i vostri lavori entro il 30 Aprile 1935 alla Ditta A. Sutter - Sezione Concorso Marga - Casella 878 - Genova. Unitamente al Vostro indirizzo chiaro e preciso indicate anche il nome del vostro insegnante e a quale classe appartenete. Una Commissione inappellabile di personalità competenti giudicherà con imparzialità i lavori inviati rendendo noti i nomi dei vincitori.

Partecipate! Il Concorso Nazionale Marga Vi farà Felici.



Corporate Heritage & Historical Archive



Voi, amici, abitate quasi tutti nelle grandi città, andate al cinematografo, a teatro, a caffè col babbo e la mamma; avete i giocattoli meccanici, le bambole che



Ma il giro di giostra era troppo breve.

muovono gli occhi, i piccoli treni che fuggono veloci sulle rotale. Io invece, bimbo, abitavo in un paesetto della bassa emiliana: una via, una piazza, una chiesa, il tabaccaio, che era anche albergatore e vinalo, la farmacia, una fontana e un grappolo di case.

Mi pare già di vedere le smorfie che mi fate, come per dire: Chissà che malinconia!

Eppure anche i bimbi di paese si divertono quanto voi e — non arrabbiatevi — qualche volta, più di voi.

Ricordo la nostra gioia quando nella piazza, per la festa del Patrono, giungevano i carrozzoni e si montavano le giostre e i tiri a segno o, gioia ancora

più grande, il circo equestre. Le ore passavano leste: uscivano dai copertoni i musi dei cavalli, il velluto delle carrozzelle; e trascorrevamo delle mezze giornate a guardare i primi preparativi. Il nostro crucchio più grande era quello di non poter assistere al miracolo della giostra che nasceva. Si andava a letto e si sarebbe voluto dormire più in fretta del solito.

Alla mattina il miracolo era compiuto: i cavalli dondolavano impettiti, le biciclette, le automobili, lucide e invitanti, si rincorrevano senza mai raggiungerli. Ed eccoci dalla mamma per avere qualche soldino. Ma il giro di giostra era troppo breve.

C'era un solo mezzo per avere due corse gratuite: bisognava riuscire a staccare, mentre la giostra andava, un anello che pendeva da un palo piantato a un paio di metri.

Avevo un amico, che portava l'acqua dalla fontana nelle case: lo chiamavano il *Lungo*; perchè era alto e magro. Per staccare l'anello era maestro. Allungava una di quelle sue braccia che parevano pa-



Attendevamo lo spettacolo diurno della domenica.

le da mulino, e, tac, riusciva a scroccare i giri.

La mia preferenza era naturalmente per i cavalli. Quando ne montavo uno, con le briglie tese in una mano, le staffe ben salde, mi sembrava d'essere un generale alla testa del mio esercito.

Per Carnevale giungeva il circo equestre. Noi ragazzi si faceva il codazzo ai pagliacci e alle cavallerizze che, con gran pompa e con agili capriole, giravano il paese invitando il pubblico alla rappresentazione. E attendevamo lo spettacolo diurno della domenica perchè anche a noi fosse concesso di entrare sotto il magico telone.

Poi giorno per giorno, si diventava amici degli artisti. Tutte le nostre simpatie erano rivolte ai *Tony*: quelle faccie infarinate che sopportavano con un sorriso ed un salto mortale tutte le disgrazie che il crudele destino pareva porre con ostinazione sul loro cammino: secchi di acqua versati sul loro capo, bucce d'arancio sotto i loro piedi, schiaffi sonori sulle loro guancie.

Noi non avevamo il cinematografo, i nostri eroi e i nostri divi non erano celebri in tutto il mondo; *Topolino* non era ancora nato

a deliziare i piccini e a divertire anche i grandi. Ma noi volevamo molto bene a chi ci faceva allegri e quando le tele e i puntelli cadeva-



Tutte le nostre simpatie erano rivolte ai *Tony*.

no e nella piazza rimanevano soltanto i solchi e qualche ciuffo di paglia, e i carrozzoni si allontonavano, noi li seguivamo per un tratto lungo la via, e al ritorno si rimaneva muti come se avessimo perduto qualcosa di molto caro.

MARIO BONETTI

L'ultimo garibaldino

In memoria di Giulio Lavezzari, garibaldino e volontario di guerra, caduto eroicamente sul Podgora coi janti bolognesi. Il Lavezzari, nativo di Vigevano, aveva 67 anni; aveva fatto con Garibaldi la campagna del Trentino; si era battuto da valoroso a Mentana. Nella battaglia di Bezzecca aveva riportato una balonettata austriaca in fronte. Allo scoppiare della grande guerra, si trovava a Bologna, povero venditore ambulante di giocattoli. Arruolatosi subito volontario nel 35° Fanteria, cadde eroicamente al primo assalto, il 18 luglio '15 sul Podgora.

Erano morti tutti, ad uno ad uno, i vecchi amici suoi, garibaldini: egli, che al mondo non aveva nessuno, diventò il nonno di tutti i bambini.

E vendeva i giocattoli per via: piccolo, asciutto, con gli occhietti chiari, fra un nugolo di bimbi in allegria, chi non l'ha visto il vecchio Lavezzari?

Era stato anche lui fra le bandiere con Garibaldi: primo alla raccolta. E ancor diceva: "Formiamo le schiere! Sarò garibaldino un'altra volta..."

E un giorno, fra il tumulto delle strade, mentre vendeva i suoi buoni giugilli, vide nel sole un fiammeggiar di spade, senti nell'aria un risonar di squilli...

Si fermò, si piegò, baciò la terra, e di mano gli caddero i balocchi. Gridò: "Bambini, addio! Questa è la guerra, Viva l'Italia!", e gli piangevan gli occhi.

Chiese egli pure l'arme, e i grigi panni della milizia; e disse al capitano: "Non ho nessuno; ho più di sessant'anni, ma saldo è il cuore e non trema la mano.

E cadde, a morte. Addio per sempre, o belle città d'Italia! Addio, bimbi e balocchi! Tremavano nel ciel tutte le stelle, e Lavezzari aveva già chiuso gli occhi.

lo fui con Garibaldi anche in Tirolo, e quei momenti non li ho più scordati: datemi un'arme, e non sarò più solo; ma sarò il babbo di tutti i bambini...

Partì egli pure e s'accampò sull'Alpe, fra i suoi "figliuoli", e con la sua bandiera. Vivevano lassù come le talpe, la notte e il giorno dentro la trincerata.

E il nemico era lì, pronto, a due passi, con l'arme in pugno e con l'odio nel cuore: gittava insieme le bestemmie e i sassi, e pareva un incendio il suo furore.

Quando l'ora suonò della riscossa, e i soldati si mossero all'assalto, in mezzo a tutti una camicia rossa fu vista fiammeggiar sopra lo spalto.

"Abbia l'Italia tutti i suoi confini! Abbia tutti i suoi monti ed i suoi mari!.. Chi lanciava quel grido, era, o bambini, il vostro vecchio amico Lavezzari.

"Avanti! Avanti! Un altro passo ancora! Garibaldi è con noi, come una volta: io lo vedo laggiù, dov'è l'aurora; io vedo che ci chiama alla raccolta..."

OSTILIO LUCARINI

FI O R E
A M B R A T O
V E R G I N E

Olio di Merluzzo **Beby**

Q U A S I P R I V O D I
O D O R E E D I S A P O R E

S O C . A N O N . A M A T O F E S T I - B O L O G N A - V I A M U S E I , 4 - 6



Corporate Heritage
& Historical Archive

GILET PER BAMBINO



Il punto usato per la esecuzione di questo gilet è assai semplice. Nel primo e quarto ferro si lavoreranno 6 maglie diritte e 2 maglie rovescie per tutto il ferro; nel secondo e terzo ferro 6 maglie rovescie e 2 diritte. Il nostro modello è lavorato con lana «Gressoney-Sport» disponibile in tutte le tinte.

Avviare per il dietro 100 maglie e lavorare con ferri del n. 2½ tutto diritto sino all'incavo del collo dietro, per il quale si intrecceranno le 40 maglie centrali ben serrate, proseguendo il lavoro in due parti uguali per 4 giri dopodiché si aumenterà dalla parte del collo una maglia per giro per 10 giri; aumentare poi in una volta sola 12 maglie che si lavoreranno sempre a legaccio intercalando nella parte sinistra n. 4 occhiali. Il lavoro prosegue così tutto diritto sino alla lunghezza del davanti. Per

la manica avviare n. 60 punti che si porteranno a 90 aumentando gradatamente da una parte e dall'altra sino a raggiungere la lunghezza totale della manica. Anche qui le maglie si intrecciano in una volta sola. Il polso è costituito da un bordo a punto legaccio di 15 maglie circa che si lavora per tutta la lunghezza della manica. Da una parte sarà ultimato a punta e sarà bene nella lavorazione lavorare un occhiale. Anche il collo è una semplice lista diritta di 15 maglie circa e viene cucita da un bordo all'altro dei due davanti.

Per l'esecuzione occorrono Gr. 300 Lana Gressoney-Sport a L. 4,50 l'ett. L. 13,50 più L. 1,50 per spese postali.

Indirizzate le ordinazioni a mezzo vaglia postale alla **DITTA EREDI CANETTA** Via Carlo Alberto, 22 - MILANO

PICCOLE LETTRICI

Compilate il buono qui unito, con il vostro preciso indirizzo, e spedite a **MANI DI FATA** - Casella Postale 1313 - MILANO

RICEVERETE GRATUITAMENTE

un modello di carta, e relativa stoffa per eseguire una vestina per la vostra bambola.

TAOLIANDO M. F.

Spett. **CASA EDITRICE MANI DI FATA**
Casella Postale, 1313 - MILANO

Vi prego di spedirmi gratis il modellino e relativa stoffa per confezionare una vestina alla mia bambola.

Nome e cognome

Via N.

(.....)

1. Pogliacchetto per bambino di un anno in piquee bianco con finizioni a festoncino lavorato in azzurro.

2. Pogliacchetto per bimbo di un anno in tela di lino azzurro. I polsi, il collo e la cinturina sono di tela bianca.

3. Pogliacchetto per bimbo di 14 mesi in piquee rosa con guarnizioni di piquee bianco e profili in azzurro.

4. Giubbettini in seta lavabile pesante azzurro ornato di ricami a punto Smock.

5. Mantella coprifascia con cappuccio in lana Pirenei rosa con guarnizioni in cigno bianco.

Ogni modellino in carta L. 2,50
EREDI CANETTA - MILANO
Via Carlo Alberto, 22



ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

AGENZIA GENERALE PER LA VENEZIA TRIDENTINA

TRENTO - Via Belenzani, 14

BOLZANO - Piazza del Domenicani

POLIZZE GARANTITE DALLO STATO
PARTECIPAZIONE AGLI UTILI

LE ASSICURAZIONI D'ITALIA

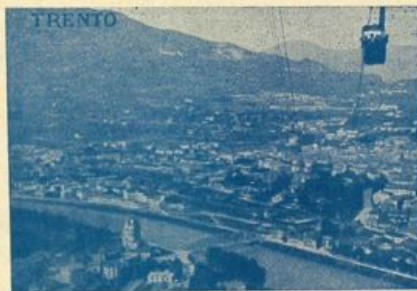
Società collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Incendio - Grandine - Infortuni - Responsabilità civile verso terzi - Trasporti - Aviazione - Polizze cauzione - Trattici doganali

PRAEVIDENTIA

S. A. di Assicurazioni - Riassicurazioni e Capitalizzazione

Società collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni il qua' e garantisce integralmente le Polizze



Valentini Umberto

TRENTO

Via Mantova 4 - Piazza Erbe 4

Colombi d'ogni qualità, Pavoni, Tacchini, Palmipedi, Uccelli esotici e nostrani, Gabbie in ferro e legno, Alimenti speciali per Uccelli granivori e insettivori, Scimmie e Pappagalli, Gatti Angora, Cani di ogni specie, Viscchio, Trappole, Reti, Grani avvelenati per topi e ratti, con esito garantito.

Prezzi di assoluta convenienza



Corporate Heritage & Historical Archive



AFRICA. NOSTRA

ITALIANI IN AFRICA ROMOLO GESSI

Fino dai primi anni della sua esistenza, Romolo Gessi ardente figlio di Romagna, ebbe una vita avventurosa e varia avendo compiuto i suoi studi in Germania ed essendo stato partecipe, sotto il comando dell'eroico Giorgio Gordon, inquadrato nel-



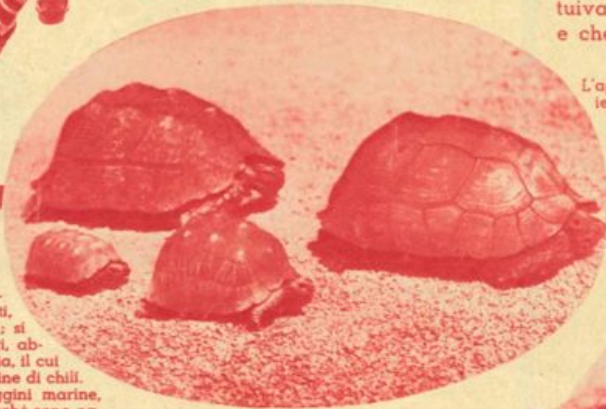
Eccovi un papà ed una mamma che vanno a spasso con i loro piccoli i quali perfettamente obbedienti, seguono da vicino i loro genitori; si tratta di grosse testuggini terrestri, abbondanti in Eritrea ed in Somalia, il cui peso spesso raggiunge molte decine di chili. Come le loro consorelle, le testuggini marine, anch'esse vanno scomparendo perché sono oggetto di una caccia spietata. - Povere testuggini: al nostro gruppo auguriamo buon passeggio!

l'armata inglese della campagna di Crimea.

Ben apprezzando le sue qualità militari e politiche Gordon lo chiamava con lui nel governo del Sudan egi-

ziano e lo incaricava di esplorare il corso superiore del Nilo, ed egli poi compieva insieme con Carlo Piaggia, il primo viaggio di navigazione intorno al lago Alberto che,

Vi guarda con atteggiamento mansueto e bonario questa bella zebra che vive oggi in cattività. Si tratta di uno dei tanti tipi compresi nelle 18 specie che caratterizzano questo strano animale a seconda del così somigliante all'asino al mulo e al cavallo, ammantato di palme a striatura nera ora più larga ora più stretta. Difficilmente addomesticabili le zebre si trovano anche in grandi branchi nelle pianure e nelle regioni montuose della Somalia e dell'Eritrea.



L'apparenza infida e falsa rende perfettamente la realtà: questa iena macchiata è più grossa, più robusta e più feroce che non la sua sorella striata. Brutta e ripugnante nell'aspetto, ispida nel pelame e torva negli atteggiamenti e nello sguardo, vive ancora in Africa ed anche nelle nostre colonie dove però va rendendosi sempre più rara: non è certo un animale di cui sia augurabile l'incontro ma la grande ferocia che gli viene attribuita dagli arabi è un po' favolosa come la leggenda che narra essere il suo corpo un albergo di dannati.

espletando la missione affidatagli dal suo superiore, aveva stabilito essere l'origine del Nilo stesso e nel 1877 con Pellegrino Matteucci, cercava di penetrare nell'alta Etiopia. Alcuni anni dopo e precisamente nel 1880 incaricato di una campagna sul fiume delle Gazzelle contro Sulleiman Pascià

famoso agitatore e mercante di schiavi, sconfiggeva in pieno il suo avversario ed otteneva come compenso della sua vittoria il titolo di Pascià e la nomina di Governatore di una importante regione dell'Egitto che riorganizzò sforzandosi anche di sopprimere il traffico degli schiavi.

Egli riprese in seguito la strada di Kartum; ma il Nilo ostruito su un lungo percorso, gli impedì di avanzare con i 600 uomini che costituivano la scorta e che, perirono

per oltre due terzi in mezzo ad atroci sofferenze durante i tre lunghi mesi nei quali il loro capo fu costretto a rimanere immobilizzato nella piana malsana e bruciante. Lo stesso Romolo Gessi qualche settimana dopo eroicamente moriva non avendo ancora raggiunto l'età di 52 anni.

Di tutta la sua ricca attività di esploratore, di guerriero e di apostolo dell'antischiavismo egli lasciò un nobile documento nelle sue memorie veramente interessanti che furono riordinate dal figlio Felice Gessi insieme con Manfredo Camperio e pubblicate sotto il titolo "Sette anni



nel Sudan Egiziano,, ma soprattutto il suo nome è e rimane impresso indelebilmente nelle orme incancellabili della natura, perpetuato da una montagna africana "il Monte Gessi,,!

MARIO E. POZZI

Dal prossimo numero la "Prima Idea,, allo scopo di sempre meglio rispondere ai fini didattici e culturali che con la pagina coloniale si propone, aggiungerà alle altre interessanti rubriche una serie di articoli in forma facile e piana, riguardanti la storia politica, militare ed economica delle nostre colonie.

In tal modo i nostri piccoli lettori e soprattutto i nostri grandi, i maestri, troveranno nella loro varietà redazionale un sempre maggiore spunto per apprendere gli uni ed insegnare gli altri, di come il soffio rigeneratore della rivoluzione fascista abbia permeato anche l'oltremare riconquistandolo nel suo territorio e potenziandolo nei suoi fattori sociali ed economici.

M. E. P.

Per la salute dei vostri bambini



Sciroppo Castaldini

RICOSTITUENTE
DI PROVATA EFFICACIA

IN TUTTE LE FARMACIE

I bimbi e i ragazzi che fanno la cura dello SCIROPPO CASTALDINI mandino, rifagliate, due immagini del bimbo che figura nell'astuccio esterno contenente il flacone e riceveranno gratis il bel libro "LE AVVENTURE DI PINOCCHIO,, del Collodi.

Indirizzare: Farmacia Cav. R. CASTALDINI - Via Porta Nova, 2 - Bologna



Corporate Heritage
& Historical Archive



1) Palazzo Vecchio. 2) Torre del Palazzo Vecchio e Cupolone. 3) Ponti sull'Arno. 4) Panorama. 5) Chiesa di S. Croce. 6) Loggia dei Lanzi. 7) Ponte Vecchio. 8) Chiesa di S. Maria Novella.



Corporate Heritage & Historical Archive



Oggi pure un rio destino
tende il laccio a Polizzino,



più veloce di una fiamma,
ratto come un telegramma.



nella biada al corridore
mette un perfido liquore



Disperato è Polizzino,
ma ricorda che, bambino,



che nel campo delle corse
punta sul cavallo Morse



Non desiste Pepe-Sale
di tramare un nuovo male;



che nel bel della tenzone
fiacca a terra il gran campione.



fece un'assicurazione
e doman sarà riccone.